

Gli obiettivi futuri dei sistemi di istruzione in ambito europeo



Stefania Fenati

Manuale 9

Con il patrocinio di:



Istruzione e formazione nella strategia di Lisbona: un quadro di riferimento.

La base giuridica della politica per l'istruzione in Europa risiede negli articoli 149 e 150 del Trattato che istituisce la Comunità europea

Il **Consiglio europeo di Lisbona nel 2000** ha indicato l'obiettivo di rendere l'Unione europea "l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e più competitiva nel mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi posti di lavoro e una maggiore coesione sociale" entro 2010.

Per poter raggiungere questo obiettivo l'Unione europea punta sui giovani, ritenendoli una delle chiavi per raggiungere con successo questo ambizioso traguardo.

Lo sviluppo della strategia di Lisbona dal 2000 al 2005 e l'impostazione del suo rilancio, avviato con il Consiglio europeo di Bruxelles di questa primavera, vede l'Unione europea sostenere sia politicamente che finanziariamente misure specifiche a favore dei giovani. Queste misure non ricadono nell'area delle politiche comunitarizzate dell'Unione ma chiamano in causa gli Stati membri e le Regioni d'Europa, sui quali ricade lo sforzo per l'attuazione delle politiche per raggiungere gli obiettivi di Lisbona.

Il tema dell'istruzione e della formazione sono ritenuti centrali nella strategia di Lisbona. L'Unione ha infatti chiesto agli Stati membri di procedere alla trasformazione

dei sistemi di istruzione e formazione, in “accordo con le proprie tradizioni ed il contesto nazionale, in cooperazione con il livello europeo”.

Il **Consiglio europeo di Santa Maria di Feira** del giugno 2000 ha chiesto alla Commissione e agli Stati membri di definire una strategia omogenea che possa consentire a tutti gli europei di avere accesso a offerte d'istruzione e di formazione durante l'intero arco della vita.

Il **Consiglio europeo di Stoccolma** del marzo 2001 ha adottato la relazione predisposta dalla commissione sugli obiettivi concreti futuri dei sistemi di istruzione e formazione, nella quale sono fissati tre obiettivi strategici da conseguire entro il 2010:

1. Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione nell'UE
2. Facilitare a tutti l'accesso ai sistemi di istruzione e formazione
3. aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo

Questo documento è il primo documento ufficiale che delinea l'approccio dell'UE in materia di istruzione e formazione sulla scia della strategia di Lisbona.

Nel novembre 2001 la Commissione dà seguito agli obiettivi di Feira adottando la Comunicazione **“Realizzare uno spazio europeo dell'apprendimento permanente” COM(2001)678 finale** e prepara un programma di lavoro dettagliato sugli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione da presentare al Consiglio europeo di Barcellona del 2002.

Nel marzo 2002 il **Consiglio europeo di Barcellona** ha approvato "Programma di lavoro per il 2010" per i sistemi di istruzione e di formazione. Dalle Conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona: "...Il Consiglio europeo fissa l'obiettivo di rendere entro il 2010 tali sistemi d'istruzione e di formazione un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Esso conviene che i tre principi fondamentali cui dovrà ispirarsi tale programma siano il miglioramento della qualità, l'agevolazione dell'accesso universale e l'apertura al resto del mondo."

Il Consiglio ha inoltre invitato ad intraprendere ulteriori azioni per introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche, comprese azioni di promozione analoghe a quelle intraprese nel quadro del processo di Bologna, ma adattate al settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Il Programma di lavoro "Istruzione e Formazione 2010" approvato dai Capi di Stato e di Governo nella primavera del 2002 a Barcellona offre per la prima volta obiettivi di cooperazione europea a medio termine, un quadro di riferimento per gli stati membri ed un metodo di lavoro coerente e strutturato.

Gli obiettivi del Piano di lavoro 2010:

1. **individuazione di tre obiettivi strategici e di 13 obiettivi specifici** che coprono i vari tipi di istruzione e formazione (formale, non formale e informale) ¹
2. **piano di lavoro** riguardante i vari livelli dei sistemi di istruzione e formazione con una attenzione particolare rivolta al principio dell'apprendimento permanente;

3. **indicazione degli strumenti principali da utilizzare per promuovere e valutare i progressi**, con l'applicazione del metodo del coordinamento aperto, già definito a Lisbona, per favorire la convergenza delle politiche nazionali verso obiettivi comuni, confrontando i risultati ottenuti sia all'interno del territorio europeo che in una prospettiva internazionale (Il metodo aperto di coordinamento² è descritto nelle Conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona come "strumento per diffondere la migliore pratica e conseguire una maggiore convergenza verso le finalità principali dell'UE").

Il Consiglio Istruzione ha adottato nel maggio 2003 i cinque livelli di riferimento europeo (benchmark).

Dal resoconto del Consiglio Istruzione del maggio 2003:

"...Nel contesto della strategia di Lisbona, il Consiglio ha convenuto di fissare una serie di livelli di riferimento del rendimento medio europeo tenendo conto del punto di partenza dei singoli Stati membri, che sarà impiegata come uno fra gli strumenti di controllo dell'attuazione del "Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione". I livelli di riferimento del rendimento medio europeo:

- dovrebbero basarsi su dati comparabili;
- non definiscono obiettivi nazionali;
- non prescrivono decisioni destinate ad essere adottate da governi nazionali, anche se azioni nazionali basate su priorità nazionali contribuiranno ad una loro realizzazione.

Benchmark:

1. Abbandono scolastico prematuro

Una base minima di conoscenze è necessaria per prendere parte all'attuale società basata sui saperi. Le persone senza qualifiche hanno pertanto minori possibilità di fruire efficacemente dell'apprendimento durante tutto l'arco della vita e corrono il rischio di essere emarginate nelle attuali società sempre più improntate alla concorrenza. Pertanto è essenziale ridurre la percentuale delle persone che lasciano prematuramente la scuola al fine di creare una maggiore coesione sociale.

- Pertanto, entro il 2010, nell'UE si dovrebbe pervenire ad una percentuale media non superiore al 10% di abbandoni scolastici prematuri .

2. Matematica, scienze e tecnologie

L'Unione europea deve poter formare un numero adeguato di scienziati specializzati per diventare l'economia basata sui saperi più dinamica e competitiva del mondo. La necessità di un maggior numero di scienziati specializzati è stata sottolineata nelle conclusioni del Consiglio europeo di Barcellona (2002) nelle quali si chiede "che gli stanziamenti globali in materia di R&S e di innovazione nell'Unione siano aumentati, con l'obiettivo che si avvicinino al 3% del PIL entro il 2010".

L'equilibrio fra i sessi costituisce una sfida particolarmente importante in questo settore. Il numero di donne che sceglie di conseguire titoli accademici in matematica, scienze e tecnologie è relativamente

inferiore a quello degli uomini e ancor meno sono le donne che scelgono carriere nel settore della ricerca.

- Pertanto, il totale dei laureati in matematica, scienze e tecnologie nell'Unione europea dovrebbe aumentare almeno del 15% entro il 2010 e al contempo dovrebbe diminuire lo squilibrio tra i sessi.

3. Completamento del ciclo di istruzione secondaria superiore

Completare il ciclo di istruzione secondaria superiore è sempre più importante non solo per permettere di entrare con successo nel mercato del lavoro, ma anche per dare agli studenti l'accesso alle possibilità di apprendimento e formazione offerte dall'istruzione superiore. Per partecipare con successo alla società basata sui saperi è necessario disporre degli elementi di base offerti dall'istruzione secondaria.

- Pertanto, entro il 2010, almeno l'85% della popolazione ventiduenne dell'Unione europea dovrebbe avere completato un ciclo di istruzione secondaria superiore

4. Competenze di base

Tutti necessitano di una base di conoscenze, competenze e abilità ai fini dell'occupazione, dell'inclusione, dell'apprendimento successivo nonché della realizzazione e dello sviluppo personali.

- Pertanto, entro il 2010, la percentuale dei quindicenni con scarse capacità di lettura dovrebbe diminuire nell'Unione europea almeno del 20% rispetto al 2000 .

5. Apprendimento lungo tutto l'arco della vita

Nella società dei saperi tutti devono aggiornare e integrare le proprie conoscenze, competenze e capacità

lungo tutto l'arco della vita per massimizzare il proprio sviluppo personale e mantenere e migliorare la propria posizione nel mercato del lavoro.

- Pertanto, entro il 2010, il livello medio di partecipazione all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita dovrebbe attestarsi nell'Unione europea almeno al 12,5% della popolazione adulta in età lavorativa (fascia di età compresa tra 25 e 64 anni).

Investimento nelle risorse umane:

Investire nell'istruzione risulta vantaggioso nel lungo periodo con benefici diretti e indiretti e la maggior parte dei governi ritiene che influisca positivamente su numerose problematiche politiche cruciali, come la coesione sociale, la concorrenza internazionale e la crescita sostenibile. Il vertice europeo di Lisbona ha chiesto "un sostanziale aumento annuale degli investimenti procapite in risorse umane". Nella comunicazione intitolata "Investire efficientemente nell'istruzione e nella formazione: un imperativo per l'Europa", la Commissione europea presenta diverse tematiche relative all'investimento efficiente nel settore dell'istruzione e della formazione che andrebbero analizzate in dettaglio. Il Consiglio è in attesa dei risultati dei lavori in atto prima di decidere in merito ad ulteriori azioni..."

L'11 novembre 2003 la Commissione europea ha adottato la **Comunicazione «Istruzione & Formazione 2010» - L'urgenza delle Riforme per la riuscita della Strategia di Lisbona** - COM(2003) 685 Dell'11.11.2003. In questa comunicazione si fa il punto delle azioni intraprese nell'ambito del programma Istruzione &

Formazione 2010, segnalando l'urgenza delle riforme in tutti gli stati membri per poter dare opportunità di successo alla strategia di Lisbona.

“Istruzione & formazione 2010” integra tutti gli aspetti dell'istruzione e della formazione, compresa la formazione professionale e la riforma del sistema superiore di istruzione e del riconoscimento dei diploma di laurea .

Documentazione collegata all'argomento:

- Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa (2004/C 104/01) del 30.04.2004
- Il 20 luglio 2005 la commissione ha emanato la Comunicazione “Azioni comuni per la crescita e l'occupazione. Il programma comunitario di Lisbona” COM(2005) 330 definitivo.

Costruire strumenti per uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione

1. La mobilità degli studenti, delle persone in formazione, dei giovani volontari, dei volontari e degli addetti alla formazione

Il mercato europeo dell'occupazione può funzionare correttamente solo se i cittadini europei sono liberi di passare da un posto di lavoro, da un'attività, da un paese o da una regione all'altra. Spetta alla Commissione il compito di garantire che questa libera circolazione dei lavoratori fra gli Stati membri, sancita dai trattati, sia garantita ed effettiva. Le azioni volte a favorire lo sviluppo delle competenze al fine di lottare contro le carenze di competenza e le restrizioni che frenano l'economia europea, fanno parte integrante del processo di mobilità professionale. La realizzazione di uno spazio europeo dell'istruzione e della formazione durante l'intero arco della vita presuppone una facilitata mobilità anche per gli studenti, i giovani, i formatori. A tal proposito vedi la raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori (en) e la Relazione sul seguito della raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 luglio 2001, relativa alla mobilità nella Comunità degli studenti, delle persone in fase di formazione, di coloro che svolgono attività di volontariato, degli insegnanti e dei formatori - COM(2004)21 definitivo

*Mobilità degli studenti non solo in Europa:
Erasmus Mundus*

Il programma Erasmus ha raggiunto più di un milione di studenti in mobilità per studio. Nel luglio del 2002 la Commissione ha adottato una proposta relativa al lancio di un nuovo programma rivolto a migliorare la qualità dell'insegnamento superiore e promuovere la comprensione interculturale attraverso la cooperazione con i paesi terzi.

Il tentativo di Erasmus Mundus è quello di dare una risposta all'internazionalizzazione dell'insegnamento superiore e alla necessità di preparare i nostri studenti ad essere cittadini della società globale. Altro obiettivo importante è far sì che l'Europa attiri a sé una buona percentuale del crescente numero di studenti "mobili" e di favorire una ripartizione equilibrata di tali studenti fra gli stati membri.

Le conseguenze del processo di globalizzazione in atto sulla divisione internazionale del lavoro per effetto di alcuni fattori fondamentali tra cui prioritari sono sia le tecnologie ed i modi di produrre e gestire la conoscenza sia i flussi di persone e beni sono sotto gli occhi di tutti.

Per l'Europa e per i suoi stati fondamentali divengono l'innovazione generata dalla ricerca, la disponibilità di capitale umano qualificato e capace di assimilare nuova conoscenza. Sono questi i punti di forza della competitività in un contesto di mercato globale.

È in tale quadro che si colloca il cosiddetto *brain drain* (fuga di cervelli), diretto soprattutto verso gli Stati Uniti, paese che ha fondato il suo fortunato sviluppo degli ultimi decenni sull'imponente importazione di cervelli (*brain gain*). L'Europa deve invertire questa tendenza,

investendo principalmente sulla ricerca ma anche cercando di rendere appetibile per gli studenti stranieri il suo sistema di istruzione superiore.

Per valorizzare l'istruzione e la formazione è necessario valorizzare i diplomi e i certificati formali ma anche l'apprendimento non formale e informale, affinché tutte le forme di apprendimento possano essere riconosciute. Ciò significa miglioramento della trasparenza e della coerenza dei sistemi nazionali d'istruzione e di formazione, l'elaborazione di un meccanismo transnazionale di accumulo delle qualifiche, la definizione di un sistema comune di presentazione delle qualifiche (derivato dal curriculum vitae europeo) e il riconoscimento di diplomi e di certificati di formazione europea su base volontaria.

Questo percorso non è certamente concluso ma passi avanti sono stati fatti:

2. Il processo di Bologna

Il processo di Bologna punta a stabilire un'Area europea di Educazione superiore entro il 2010 e fu lanciato dopo che 29 ministri dell'istruzione europei ebbero firmato nel Giugno 1999 a Bologna una Dichiarazione volta a riformare le strutture dei loro rispettivi sistemi educativi di livello superiore. Ciascuno Stato firmatario impegnava se stesso a riformare il proprio sistema educativo superiore allo scopo di creare un effettiva convergenza a livello europeo.. Gli obiettivi sono l'introduzione di livelli pre e post laurea in tutti i Paesi, con un primo livello non più breve di 3 anni; un sistema europeo di trasferimento dei

Crediti; l'eliminazione degli ostacoli alla mobilità degli studenti e degli insegnanti.

3. Il processo di Bruges-Copenahagen

Il 30 novembre 2002 i Ministri dell'istruzione di 31 paesi europei e la Commissione europea hanno adottato la Dichiarazione di Copenahagen sull'avanzamento della cooperazione in materia di formazione professionale. La dichiarazione è stata adottata ad un meeting a Copenahagen, organizzato dalla presidenza danese.

Con il processo avviato da questa dichiarazione si intende dare attuazione al mandato del Consiglio europeo di Barcellona. Caratteristica di base del processo Bruges-Copenahagen è il fatto di essere stato elaborato nella prospettiva dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e di sottolineare il bisogno dei cittadini di valersi dell'ampia gamma di opportunità di formazione professionale disponibili, per esempio a scuola, nell'istruzione superiore, sul luogo di lavoro o nell'ambito di un corso privato.

4. L'apprendimento delle lingue: l'indicatore europeo di competenza linguistica

Il Consiglio europeo di Barcellona ha insistito sulla necessità di migliorare l'apprendimento delle lingue invitando gli stati membri a impegnarsi in due direzioni: l'insegnamento di almeno due lingue fin dall'infanzia e l'introduzione di un indicatore europeo di competenza linguistica. Un unico indicatore europeo è indispensabile per poter operare una reale comparazione dei dati. Con la comunicazione "L'indicatore europeo di competenza

linguistica” la Commissione ha avviato questo percorso. E' stato istituito un comitato consultivo (ICLE) che dovrà definire l'indicatore tenendo in considerazione quattro competenze linguistiche (lettura, ascolto, produzione orale e produzione scritta), secondo le scale del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d'Europa. Il Comitato ICLE lancerà nella primavera del 2006 il bando di gara per affidare il coordinamento dell'applicazione dell'indicatore e organizzare una prima fase pilota nel 2007.

5. Il riconoscimento delle qualifiche professionali

La lentezza nel riconoscimento delle qualifiche professionali in tutto il territorio europeo è uno dei principali ostacoli al completamento della libera circolazione delle persone per motivi di studio e di lavoro. La Proposta della Commissione di Direttiva del Parlamento e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali - COM (2002) 119 è stata adottata recentemente dal Consiglio, dopo innumerevoli modifiche (vedi scheda delle procedure interistituzionali).

Documentazione collegata all'argomento:

- Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio relative ai principi comuni europei concernenti l'individuazione e la convalida dell'apprendimento non formale ed informale
- Decisione n. 2241/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 dicembre 2004

relativa ad un quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass)

- Le Conclusioni del Consiglio del 24 maggio 2005 sui nuovi indicatori nel settore dell'istruzione e della formazione (2005/C 141/04)
- Comunicato stampa: "Adoption of the Directive on the recognition of professional qualifications - Luxembourg, 6 June 2005"
- Comunicato stampa: il 2006 anno dedicato alla mobilità dei lavoratori
- Comunicazione “L’indicatore europeo di competenza linguistica” COM(2005) 356 definitivo
- Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del Consiglio d’Europa.

Un nuovo quadro di cooperazione in materia di gioventù

Il libro bianco “Un nuovo impulso per la gioventù europea” [com(2001)681 final] è stato adottato nel novembre 2001 e sei mesi più tardi è sfociato in una risoluzione del consiglio sul quadro della cooperazione europea nel settore della gioventù. Questo libro bianco nasce dalla constatazione che la cooperazione europea in questo settore non era in grado di dare risposte convincenti alle sfide poste dagli sviluppi demografici, sociologici, economici e culturali nelle nostre società. La cooperazione europea delineata in tale risoluzione si basa su due aspetti complementari:

- applicazione del metodo aperto di coordinamento alle priorità relative al settore gioventù (partecipazione, informazione, volontariato, ricerca)
- maggiore attenzione alla dimensione giovanile nelle altre politiche (come istruzione e formazione, lotta al razzismo e alla xenofobia, rilancio dell'occupazione...)

Documentazione collegata all'argomento:

- Risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio concernente il bilancio delle azioni condotte nel quadro della cooperazione europea in materia di gioventù (2005/C 141/01)
- Risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di

Consiglio il 24 maggio 2005 concernente l'attuazione dell'obiettivo comune «Ampliare la partecipazione dei giovani al sistema della democrazia rappresentativa» (2005/C 141/02)

- Risoluzione del Consiglio e dei Rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio concernente la realizzazione degli obiettivi comuni in materia di informazione dei giovani (2005/C 141/03)

L'utilizzo di internet e delle nuove tecnologie

La Commissione europea ha adottato negli ultimi anni diverse iniziative volte ad incentivare e diffondere l'utilizzo di internet e delle TIC nei vari settori dell'economica, dell'istruzione, della governance.

L'iniziativa e-Europe, lanciata nel 1999 intendeva sviluppare l'utilizzo di Internet, delle risorse didattiche multimediali, le applicazioni, i servizi e le infrastrutture didattiche per adeguarle ai tempi e per "mettere l'Europa on-line".

Il piano d'azione e-Europa 2005: una società dell'informazione per tutti [COM(2002) 263 definitivo] propone una serie di azioni che vanno dai collegamenti a banda larga per le scuole alla riqualificazione per la società della conoscenza attraverso l'ammodernamento dei sistemi di istruzione e formazione in Europa.

Nel 2000 e nel 2001 la Commissione ha adottato una iniziativa ed un piano d'azione denominato "e-Learning: pensare all'istruzione di domani". Questo piano vuole attuare una cooperazione europea fra gli stati membri in merito a:

- accesso ad infrastrutture ed attrezzature di punta ed adeguate
- formazione degli insegnanti e degli istruttori
- sviluppo di servizi e contenuti on-line
- sostegno alla integrazione nelle pratiche dei risultati di progetti finanziati da altri programmi (tra cui Socrates e Leonardo da Vinci)

Con la Decisione n. 2318/2003/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 dicembre 2003, abbiamo l'adozione di un programma pluriennale (2004-2006) per l'effettiva integrazione delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC) nei sistemi di istruzione e formazione in Europa (programma eLearning)

Ulteriori informazioni:

<http://www.elearningeuropa.info/index.php?page=ecprog&menuzone=7>

E' ormai chiaro che nella strategia di Lisbona gli aspetti relativi all'istruzione e alla formazione lungo tutto l'arco della vita sono strettamente correlati con i temi dello sviluppo della ricerca e dell'innovazione, con le questioni riguardanti la creazione di più e migliori posti di lavoro, con l'incentivazione dello spirito imprenditoriale e delle strategie per uno sviluppo sostenibile.

Per capire quali saranno gli sviluppi del sistema europeo dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, occorre avere chiaro quali sono i cardini del rilancio della strategia di Lisbona.

Il rilancio della strategia di Lisbona

A cinque anni dal lancio della strategia di Lisbona è arrivato il momento di trarre un bilancio e di avviare un rilancio della strategia stessa.

Attraverso quali passaggi l'Unione è giunta al rilancio della strategia di Lisbona? Quali sono i dati di analisi dai quali è partita? Quali i contenuti e i passaggi obbligati del rilancio?

L'ex primo ministro olandese Wim Kok ha presentato nel novembre 2004 alla Commissione europea il rapporto intitolato "Affrontare la sfida" relativo alla strategia di Lisbona. Il documento è stato realizzato da un gruppo di alto livello incaricato dalla Commissione e presieduto dallo stesso Kok. La conclusione a cui è giunto il gruppo, composto da tredici fra i massimi esperti europei in politiche economiche e sviluppo, è che l'agenda di Lisbona arranca e le cause sono da ricercare essenzialmente nella mancanza di un'azione politica determinata.

Per il gruppo di Kok per raggiungere gli obiettivi di Lisbona non si può solo puntare su un maggiore impegno della classe politica, ma bisogna anche coinvolgere i cittadini attraverso una strategia di comunicazione sull'agenda di Lisbona più efficace e mirata.

Le azioni sulle quali puntare sono cinque:

- puntare sulla ricerca, sviluppando politiche per attrarre in Europa ricercatori e scienziati e promuovendo la diffusione delle nuove tecnologie

- estendere completamente il mercato interno al settore dei servizi, soprattutto quelli finanziari
- agevolare il mondo imprenditoriale, riducendo i carichi amministrativi e disponendo delle politiche di sostegno per la fase di start up
- Il mercato del lavoro deve ricevere un nuovo impulso, teso soprattutto a incentivare la formazione lungo tutto l'arco della vita
- Garantire la sostenibilità ambientale dello sviluppo con il sostegno all'eco-industria e all'innovazione.

I tre pilastri su cui si fonda la strategia – economico, sociale e ambientale – rimangono pienamente validi, ma le priorità cui l'Europa deve puntare nell'immediato sono la crescita economica e l'aumento dell'occupazione. Il gruppo di Kok ritiene che un rilancio della strategia di Lisbona su queste basi sia indispensabile per consentire al nostro continente di progredire salvaguardando il proprio modello economico e sociale. La relazione è stata discussa ed accolta nel Consiglio europeo di novembre 2004, come indirizzo per la revisione intermedia della strategia di Lisbona prevista per il Consiglio europeo di primavera 2005.

Il **Consiglio europeo di Bruxelles del 22-23 marzo 2005** è stato quindi in gran parte dedicato al rilancio della strategia di Lisbona. Nelle Conclusioni leggiamo "Il ritorno ad una crescita forte e sostenibile richiede una demografia più dinamica, una migliore integrazione socio-professionale, e una maggiore valorizzazione del potenziale umano che rappresenta la gioventù europea.

A tal proposito il Consiglio adotta il “patto europeo per la gioventù” .

Come sottolineato dal Rapporto Kok, a 5 anni dal varo di questa strategia il bilancio è modesto, i progressi sono inferiori alle aspettative ed il divario fra crescita dell’UE rispetto ai suoi partner economici è ancora troppo forte. I capi di Stato e di governo concordano quindi sulla necessità di rinnovare le basi della competitività europea, aumentare il potenziale di crescita e produttività, rafforzare la coesione sociale. Per fare ciò è necessario puntare su: *conoscenza, innovazione, valorizzazione del capitale umano*.

Per raggiungere questi obiettivi risulta necessario mobilitare maggiormente i mezzi nazionali e comunitari appropriati (compresa la politica di coesione) nelle tre dimensioni: *economico/sociale/ambientale*.

Anche la modifica del patto di stabilità è stata considerata una condizione indispensabile per gli obiettivi di Lisbona essendo condizioni macroeconomiche solide essenziali per permettere agli stati membri di svolgere pienamente il loro ruolo nel rilancio della crescita a lungo termine.

Il rilancio della strategia di Lisbona (A new start for the Lisbon Strategy [COM (2005)24 del 2.02.2005) prevede:

- istituzione di *partnership* per il lavoro e lo sviluppo fra Unione, stati membri, e tutti gli operatori economici, compresi il mondo dell’impresa, il mondo accademico e gli enti territoriali dell’UE
- rivitalizzazione dell’economia europea e implementazione di azioni in tre aree:
- azioni volte a far divenire l’Europa un luogo più attraente per investire e lavorare

- azioni dirette a creare più lavoro ed impieghi migliori
- azioni dirette ad aumentare la conoscenza e l'innovazione per lo sviluppo

I capisaldi di questo rilancio sono:

- a. un *riorientamento delle priorità*: lo sviluppo sostenibile, l'occupazione, la coesione sociale, una migliore governance, il sostegno dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (istruzione), la promozione della mobilità, ma soprattutto la ricerca , indicata come la priorità fra le priorità
- b. la *costruzione di una nuova governance della strategia* di Lisbona attraverso un nuovo partenariato fra Unione, Stati membri, Regioni , Università e Centri di Ricerca, che prevede procedure e istituti innovativi.
- c. il *sostegno finanziario alla strategia* attraverso il bilancio 2007-2013, l'utilizzo della politica di coesione (fondi strutturali e quant'altro) e delle fonti di finanziamento per gli investimenti (BEI).

Colpisce il fatto che nelle Conclusioni della presidenza del 22-23 marzo i Capi di stato e di Governo abbiano indicato come prioritario il fatto che il Bilancio 2007-2013 debba dotare l'UE dei mezzi adeguati per finanziare le politiche di rilancio della strategia di Lisbona. Sappiamo infatti che il Consiglio europeo di giugno è fallito proprio

di fronte alla difficoltà di mettersi d'accordo sull'importo dei contributi nazionali al bilancio comunitario.

La Comunicazione della Commissione al Consiglio europeo di primavera, apprezzata in sede di Consiglio, "Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione Il rilancio della strategia di Lisbona" sottolinea l'implementazione di azioni di networking fra gli operatori economici degli Stati membri, le università e le regioni, con un preciso accento sull'occupazione e sull'importanza della ricerca e dell'innovazione.

I soggetti a cui l'Unione si riferisce per portare in porto questa strategia, con l'avvio di nuove forme di partenariati, sono quindi:

- Stati membri
- Regioni,
- Università, mondo della ricerca e scuola
- Operatori economici

Il Consiglio europeo ha invitato inoltre il Comitato Economico Sociale a istituire, con la collaborazione dei consigli economici e sociali degli Stati membri, una rete interattiva d'iniziativa della società civile destinata a promuovere l'attuazione della strategia di Lisbona e a coinvolgere la società civile europea in questo dibattito.

Migliorare la Governance per raggiungere gli obiettivi di Lisbona:

1. Creazione di un "dispositivo semplificato" con un triplice obiettivo: facilitare l'individuazione delle priorità, garantendo l'equilibrio globale e la sinergia fra i diversi elementi

2. Migliorare l'attuazione delle priorità sul terreno: coinvolgendo di più gli stati membri e razionalizzando la procedura di follow-up per comprendere meglio l'applicazione della strategia a livello nazionale

Questo nuovo approccio sarà basato su un ciclo di 3 anni , inizierà con la "Relazione strategica" della Commissione e dovrà essere rinnovato nel 2008.

Queste le procedure individuate:

1. Relazione strategica della Commissione [COM(2005) 24 definitivo] discussa nel Consiglio europeo di primavera che adotterà gli "orientamenti integrati" (indirizzi di massima per le politiche economiche e orientamenti in materia di occupazione). Questi orientamenti costituiscono lo strumento generale di coordinamento delle politiche economiche;
2. Sulla base degli "Orientamenti integrati"[COM(2005) 141 definitivo]:
 - a. Gli stati membri definiscono i "Programmi nazionali di riforma". Tali programmi saranno oggetto di consultazione con tutte le parti interessate a livello regionale e nazionale, compresi gli organi parlamentari. Gli stati nazionali nomineranno un "coordinatore nazionale di Lisbona" per attivare un coordinamento interno allo stato. Gli stati membri sono invitati a definire i propri programmi entro l'autunno 2005.

- b. La Commissione presenterà un “Programma comunitario di Lisbona” comprendente l'insieme delle azioni da intraprendere a livello comunitario, tenendo conto della necessità di convergenza delle politiche
3. Le Relazioni di follow-up trasmesse ogni anno dagli stati membri , ivi compreso ciò che concerne l'applicazione dei metodi di coordinamento aperto, saranno raggruppate in un unico documento. Il primo documento dovrà essere presentato nell'autunno 2006.
 4. La Commissione riferirà annualmente sull'attuazione della strategia nelle sue tre dimensioni. Il Consiglio europeo passerà in rassegna, ogni primavera, i progressi compiuti e si pronuncerà sugli adeguamenti degli “orientamenti integrati”

Al termine del terzo anno di ciascun ciclo gli “orientamenti integrati”, i “programmi nazionali di riforma” e “il programma comunitario di Lisbona” saranno rinnovati secondo la procedura prima descritta per il primo ciclo.

Come l'Unione sostiene finanziariamente le misure rivolte ai giovani?

Dal punto di vista finanziario l'Unione europea sostiene queste misure principalmente attraverso due canali di finanziamento:

1. Fondi strutturali dell'UE (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale – FESR; Fondo sociale europeo - FSE...)
2. Programmi e Azioni comunitarie (Programmi Gioventù, Socrates, Leonardo, Tempus...)

I finanziamenti compresi nel quadro dei Fondi strutturali fanno riferimento alla politica di coesione dell'UE che viene gestita a livello statale e regionale (vedi scheda sul quadro finanziario dell'UE, sulla politica di coesione 2000-2006 e sulla politica di coesione 2007-2013).

Documentazione collegata all'argomento:

- Orientamenti strategici - linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013

Programmi e Azioni comunitarie

I programmi in materia di istruzione, formazione e gioventù si basano sugli articoli 149 e 150 del Trattato che istituisce la comunità europea . Il Trattato conferisce la responsabilità esclusiva agli Stati membri e definisce una serie di azioni da intraprendere a livello europeo di sostegno alle attività degli stati membri ed alla loro cooperazione in materia ma esclude qualsiasi armonizzazione delle disposizioni legislative e regolamentari degli Stati membri. I programmi europei quindi incoraggiano la cooperazione politica nazionale in Europa su base complementare, non alternativa.

L'azione della comunità europea nel settore istruzione-formazione-gioventù nasce negli anni '70 con l'istituzione di diversi programmi (Erasmus, Comett, Gioventù per l'europa, Lingua, Petra, Force, Eurotecnet) e continua fino alla ristrutturazione del settore del 1995, quando vengono creati i programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù per l'Europa, che riassumevano tutti i programmi precedenti aggiungendovi importanti novità come l'educazione degli adulti.

Questi programmi sono stati riproposti per il periodo 2000-2006 con l'introduzione delle "azioni congiunte" per realizzare iniziative la cui portata superasse quella di un solo programma. Per poter adottare un approccio integrato.

L'attuale generazione di programmi comunitari nasce quindi nel 2000. I principali programmi sono: Gioventù, Socrates (al cui interno troviamo Comenius, Erasmus, Gruntving, Lingua, Minerva), Leonardo da Vinci, Tempus³.

Si tratta di programmi che hanno l'obiettivo di favorire la cooperazione in materia di gioventù, istruzione e formazione sia all'interno dell'Unione che al suo esterno e sostengono la mobilità delle persone, l'attuazione di progetti pilota e lo scambio di buone prassi con l'obiettivo di stimolare l'innovazione e promuovere la qualità.

Questi programmi sono rivolti ad un'ampia categoria di attori. Il programma Gioventù si rivolge direttamente ai giovani offrendo loro finanziamenti per lo scambio di gruppi di giovani, la partecipazione ad azioni di volontariato europeo, opportunità per la realizzazione a livello locale di progetti e iniziative innovative di cui gruppi di giovani sono gli ideatori e gli attori principali...

I restanti programmi, pur non rivolgendosi direttamente ai giovani li vedono come destinatari finali. Per esempio, il programma Socrates finanzia direttamente le istituzioni scolastiche ed universitarie di primo (vedi Comenius) e di secondo grado (vedi Erasmus) e non direttamente le associazioni giovanili o i giovani, ma essi sono comunque i destinatari finali: possono attraverso questi programmi per esempio fruire di scambi all'estero o di borse Erasmus.

Documentazione collegata all'argomento:

- [scheda su programmi e azioni comunitarie 2000-2006](#)

Una nuova generazione di programmi europei 2007-2013

Istruzione e formazione permanente

1) 14 luglio 2004 la Commissione ha adottato una proposta relativa alla prossima generazione di programmi sull'istruzione e la formazione con un **programma dell'UE nel settore dell'apprendimento permanente**. COM(2004) 474 definitivo

La nuova proposta fa riferimento all'esperienza acquisita con gli attuali programmi di formazione. Alla luce di tale esperienza e dei nuovi sviluppi delle politiche la Commissione propone cambiamenti di rilievo. Si tratta di modifiche basate principalmente sulle osservazioni critiche presentate nelle relazioni di valutazione intermedie su Socrates e Leonardo da Vinci da un lato e, dall'altro, su un processo di consultazione pubblica avviato nel novembre 2002 e concluso alla fine del febbraio 2003, al quale hanno potuto partecipare tutti i principali soggetti interessati nel settore dell'istruzione e della formazione.

Il nuovo programma d'azione integrato nel settore dell'apprendimento permanente comprende programmi settoriali relativi all'istruzione scolastica (Comenius), all'istruzione superiore (Erasmus), alla formazione professionale (Leonardo da Vinci) e all'istruzione in età adulta (Grundtvig), ed è completato da provvedimenti trasversali nonché da un ulteriore programma, Jean Monnet, relativo all'integrazione europea. Il bilancio proposto è di 13,62 miliardi di euro per l'intero periodo 2007-2013.

Il nuovo programma ha l'obiettivo di contribuire attraverso l'apprendimento permanente allo sviluppo della Comunità quale società avanzata basata sulla conoscenza, in grado di realizzare uno sviluppo economico sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Lo scopo è promuovere l'interazione, la cooperazione e la mobilità tra i sistemi d'istruzione e formazione all'interno della Comunità, perché diventino un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. Per i programmi settoriali sono stati definiti obiettivi quantificati in modo da garantire che il programma abbia un impatto significativo, individuabile e misurabile.

Gli obiettivi del programma sono:

- *Comenius: coinvolgere almeno il 5% degli alunni dell'UE in attività educative congiunte;*
- *Erasmus: offrire possibilità di studio all'estero nell'UE a un totale di 3 milioni di studenti universitari entro il 2011;*
- *Leonardo da Vinci: nel 2013 portare a 150 000 i tirocini presso aziende e centri di formazione situati in altri paesi dell'UE.*
- *Grundtvig: offrire l'opportunità di studiare all'estero a 25 000 studenti nell'ambito dell'insegnamento per gli adulti entro il 2013.*

2) un nuovo programma Tempus, denominato **Tempus Plus**, esteso all'istruzione scolastica, universitaria e degli adulti, nonché alla formazione professionale, che sarà incentrato sulla cooperazione tra Stati membri, paesi limitrofi dell'Unione e paesi che partecipano già al

programma Tempus. In base all'obiettivo della mobilità **100 000 persone** dovranno aver beneficiato di un'azione di **mobilità Tempus Plus** entro il 2013.

***Una cittadinanza attiva e consapevole,
soprattutto per le giovani generazioni***

Quattro sono i temi che costituiranno il nucleo dell'azione a favore della «cittadinanza» dell'Unione:

1. Gioventù:

Programma Gioventù in azione, che mira a sviluppare tra i giovani il senso di responsabilità personale, d'iniziativa, d'interesse per gli altri, di cittadinanza e la partecipazione attiva a livello locale, nazionale ed europeo. Il programma contribuirà inoltre a migliorare la qualità delle strutture che sostengono le attività dei giovani. Il bilancio proposto è di 915 milioni di euro. Il programma dovrà fornire ai giovani da 13 a 30 anni gli strumenti per sfruttare le opportunità offerte dall'appartenenza all'Unione europea. Sempre per motivi di semplificazione, il programma sarà gestito essenzialmente in modo decentralizzato e proporrà azioni come il «Servizio volontario europeo» (impegno dei giovani in un'azione di solidarietà) – per il quale sono previsti 10 000 volontari all'anno (ossia 70 000 nell'intero periodo) – o ancora «Gioventù per il mondo» (per esempio, azioni di cooperazione nei paesi limitrofi);

2. Cultura:

il programma "Cultura 2007", che succederà a Cultura 2000 dovrà tener conto della straordinaria diversità della cooperazione culturale in Europa caratterizzata da

migliaia di soggetti di dimensioni molto diverse a seconda dello Stato membro. Il futuro programma sarà incentrato su alcune priorità, quali la promozione della mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale, la circolazione transnazionale delle opere, comprese le opere immateriali e lo sviluppo del dialogo interculturale. Sono stati proposti alcuni obiettivi quantitativi, come il sostegno annuale a circa 50 reti o organizzazioni culturali transeuropee e, per il dopo 2006, il finanziamento di circa 1 400 progetti di cooperazione culturale nell'Unione allargata;

3. Media 2007:

il programma "Media 2007" che sostituirà Media Plus dovrà portare avanti e rafforzare il suo ruolo nel promuovere la diversità culturale europea per quanto concerne l'aspetto audiovisivo, aumentare la circolazione delle opere audiovisive nell'Unione (per esempio, facendo passare dall'11% al 20% la quota di mercato dei film europei distribuiti al di fuori del paese di produzione) e promuovere la competitività del settore audiovisivo, al fine di facilitare l'accesso dei cittadini alle culture europee;

4. programma "Cittadini per l'Europa":

il programma "Cittadini per l'Europa" sostituirà il precedente programma "Partecipazione civica" e mira a promuovere la cittadinanza europea attiva. Sarà destinato ai soggetti della società civile (ONG), agli operatori sociali, agli enti locali e regionali e promuoverà in particolare i gemellaggi.

La ricerca

l'Unione europea ha concentrato il suo lavoro e le sue iniziative sulla promozione della cooperazione, nel campo della ricerca, tra gli attori dei diversi paesi attraverso una serie di programmi quadro. Il Sesto Programma Quadro (6PQ), attualmente in vigore, ha tentato di riunire al meglio tali attività disperse, costituendo reti e una struttura di sostegno in grado di far sviluppare ricerca e innovazione. Tale struttura è denominata Spazio europeo della ricerca (SER) – una piattaforma tesa a raggruppare e intensificare gli sforzi di ricerca dell'Unione, coordinandoli con le iniziative nazionali e internazionali.

Il concetto di spazio europeo della ricerca è stato accolto dal Consiglio europeo di Lisbona (strategia di Lisbona) e nelle successive riunioni del Consiglio europeo.

Questo primo messaggio di visione strategica dell'Unione diventa ancora più chiaro con il vertice di Barcellona del marzo 2002 con l'obiettivo di “portare entro il 2010 gli investimenti europei per la ricerca e innovazione dal 1.9% al 3% del PIL.” Tale obiettivo prefissato viene perseguito con il nuovo strumento per il finanziamento della ricerca in Europa : Il VI Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico (6 PQ). Il 6PQ, pienamente operativo dal 1° gennaio 2003, mira alla creazione di un vero “Spazio europeo della ricerca” (SER).

Il piano d'azione di Barcellona istituisce il concetto di “Mutual Learning Platform” (MPL) per il monitoraggio, la valutazione e lo scambio di esperienze e buone prassi per costruire il nuovo sulla base della conoscenza delle esperienze fatte, costruire nuovi modelli, misurare le performances regionali, stimolare un uso migliore delle

previsioni regionali per una più efficiente pianificazione, stimolare il processo di apprendimento reciproco.

Il 18 gennaio 2000 la Commissione europea ha adottato la comunicazione intitolata "Verso uno spazio europeo della ricerca (SER)" il cui scopo è contribuire a migliorare il quadro globale della ricerca in Europa.

Scopo del SER è quindi guidare e ottimizzare le attività di ricerca e la politica dell'innovazione sul piano europeo, garantendo in tal modo il futuro economico e competitivo dell'Unione a 25 paesi

Il 16 giugno 2004 la Commissione Europea ha adottato la comunicazione, "Scienza e tecnologia: elementi chiave per il futuro dell'Europa", per garantire all'Europa un ruolo di primo piano nella ricerca e sviluppo tecnologico. La comunicazione, basata su una proposta finanziaria presentata nel febbraio 2004, suggerisce di raddoppiare la dotazione destinata alla ricerca europea, portandola a circa 10 miliardi di € all'anno per il periodo 2007-2013, vale a dire gli anni di durata del Settimo Programma Quadro.

La comunicazione presenta 6 obiettivi principali per stimolare una R&S competitiva nell'Unione, tra cui la creazione di centri europei di eccellenza, il lancio di iniziative tecnologiche in settori industriali in espansione e l'istituzione di un'agenzia europea per il sostegno ai team europei di ricerca di base. Inoltre, sottoscrive l'aumento delle iniziative per lo sviluppo delle infrastrutture di R&S e del numero di ricercatori specializzati in settori chiave.

Il documento intende altresì concentrare i futuri sforzi della ricerca europea su argomenti chiave. In tal senso, sono già state individuate due nuove problematiche: spazio e sicurezza. Da ultimo, la comunicazione

raccomanda di sostenere le iniziative di ricerca attraverso procedure di attuazione più efficienti, per esempio prevedendo gestione di partnership pubblico-privato.

L'adozione del 7° Programma Quadro (2007-2013) è prevista per il giugno 2006. La tendenza delle istituzioni europee è quella di favorire un'interfaccia migliore possibile fra il 7° programma quadro e i nuovi Fondi Strutturali 2007-2013. L'aumento dei finanziamenti per l'area europea della ricerca testimonia quanto la costruzione di una Europa della conoscenza venga ritenuto importante per garantire lo sviluppo dell'Europa in un mondo globalizzato.

Documentazione collegata all'argomento:

- Comunicazione "Verso uno spazio europeo della ricerca" [COM(2000)6]
- Comunicazione "La dimensione regionale dello spazio europeo della ricerca" [COM(2001)549].
- Comunicazione "Più ricerca per l'Europa - Obiettivo 3% del PIL" [COM(2002) 499 definitivo]
- Comunicazione "Investire nella ricerca: un piano d'azione per l'Europa"[COM(2003) 226 final/]
- Sito Il futuro della ricerca europea

Lo sviluppo della ricerca a livello regionale

Sulla scorta dell'esperienza avviata con l'Azione pilota "Le Regioni della conoscenza" (KnowREG) istituita nel 2003 con una nuova linea di bilancio alla DG "Ricerca" e con KnowREG-2, finanziata invece con il 6° Programma Quadro il cui bando è scaduto il 19 maggio 2005, si è

deciso in sede comunitaria di perseguire la strada del sostegno allo sviluppo della ricerca a livello regionale.

Il contesto strategico nel quale nasce questa nuova azione fa riferimento alle già citate comunicazioni “Verso uno spazio europeo della ricerca” e “La dimensione regionale dello spazio europeo della ricerca”.

Formalmente è stata lanciata il 18 aprile 2005, su impulso della commissione, “IRE – Innovating Regions in Europe”. IRE network è una rete che comprende 200 Regioni europee.

La valorizzazione del ruolo delle regioni nella costruzione di un'Europa della conoscenza e di uno spazio europeo della ricerca nasce dalla constatazione che le attività regionali di ricerca ed innovazione esercitano una forte influenza sulla strutturazione della capacità di ricerca europea (organizzazione e sviluppo di infrastrutture di ricerca, attrezzature ed impianti specializzati, collegamenti con le zone di sviluppo industriale, sviluppo e sostegno dei centri di eccellenza creazione di parchi scientifici e tecnologici, mobilità dei ricercatori, partenariati fra istituti di istruzione e formazione e nuove imprese locali ad indirizzo tecnologico ecc....).

All'interno del 7° programma quadro verrà quindi istituita l'azione “le Regioni della conoscenza” (The Regions of Knowledge Initiative) con un budget complessivo di 158 milioni di euro.

Le attività previste sono sinteticamente:

- riunire gli attori regionali della ricerca: università, centri di ricerca, mondo della produzione, autorità pubbliche (enti locali regionali e agenzie di sviluppo regionale)...

- incoraggiare un lavoro di analisi sull'agenda della ricerca relativamente ai meccanismi regionali e all'elaborazione di future strategie, anche attraverso guide per regioni che hanno un profilo di ricerca meno sviluppato.

La proposta della Commissione del 6.4.2005 prevede un budget complessivo di circa 73 miliardi di euro.

¹ **Gli obiettivi del Programma di lavoro "Istruzione e Formazione 2010"**

1 Migliorare la qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e di formazione dell'UE

- 1.1 Migliorare l'istruzione e la formazione per insegnanti e formatori
- 1.2 Sviluppare le competenze per la società della conoscenza
- 1.3 Garantire l'accesso alle TIC per tutti
- 1.4 Attrarre più studenti agli studi scientifici e tecnici
- 1.5 Sfruttare al meglio le risorse

2. Agevolare l'accesso di tutti ai sistemi di istruzione e formazione

- 2.1 Un ambiente aperto per l'apprendimento
- 2.2 Rendere l'apprendimento più attraente
- 2.3 Sostenere la cittadinanza attiva, le pari opportunità e la coesione sociale

3 Aprire i sistemi di istruzione e formazione al resto del mondo

- 3.1 Rafforzare i legami con il mondo del lavoro e della ricerca e con la società in generale
- 3.2 Sviluppare lo spirito imprenditoriale
- 3.3 Migliorare l'apprendimento delle lingue straniere
- 3.4 Aumentare la mobilità e gli scambi
- 3.5 Rafforzare la cooperazione europea

² Il **metodo aperto di coordinamento** è messo in atto utilizzando strumenti quali indicatori e parametri di riferimento, lo scambio di esperienze, l'utilizzo di esperti, la valutazione reciproca e la diffusione di buone pratiche. Nel rispetto della suddivisione dei poteri prevista nei trattati, questo metodo fornisce un nuovo quadro di cooperazione tra gli Stati membri, al fine di far convergere le politiche nazionali per realizzare determinati obiettivi condivisi da tutti. Esso si basa principalmente su:

-
- individuazione e definizione comune di obiettivi da raggiungere;
 - strumenti di misura definiti in comune (statistiche, indicatori) che permettano agli Stati membri di valutare la propria situazione e di seguire l'evoluzione verso gli obiettivi fissati;
 - strumenti di cooperazione comparativi che stimolino l'innovazione, la qualità e la pertinenza dei programmi d'insegnamento e di formazione (diffusione di « buone pratiche », progetti pilota, ecc.)

³ **Tempus** si basa sull'art. 308 del Trattato e mira a promuovere la cooperazione multilaterale tra enti di insegnamento superiore nell'UE e nei paesi partner, incoraggiando il trasferimento di know-how. La prima fase è stata adottata nel 1990 sulla scorta dei cambiamenti prodottisi nei paesi dell'Europa centrale ed orientale. L'UE ha lanciato i programmi Phare e Tacis mirati ad aiutare i paesi dell'est europeo nella loro transizione. Tempus è stato concepito quindi per aiutare i paesi Phare dell'Europa orientale, ai quali si sono aggiunti nel 1996 i paesi Tacis dell'ex URSS. Nel 2002 il programma è stato esteso ai paesi partner del MEDA (Mediterraneo meridionale).

Stefania Fenati è responsabile del Centro Documentazione Europa dell'assemblea Legislativa dell'Emilia Romagna.

Centro Documentazione Europa dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna
V.le Aldo Moro 36 - 40127 Bologna
tel. 051.6395105 - 051.6395122
fax 051.6395123
<http://consiglio.regione.emilia-romagna.it/biblioteca/cde.htm>